

EQ



la scultura della
nigeria centro-orientale

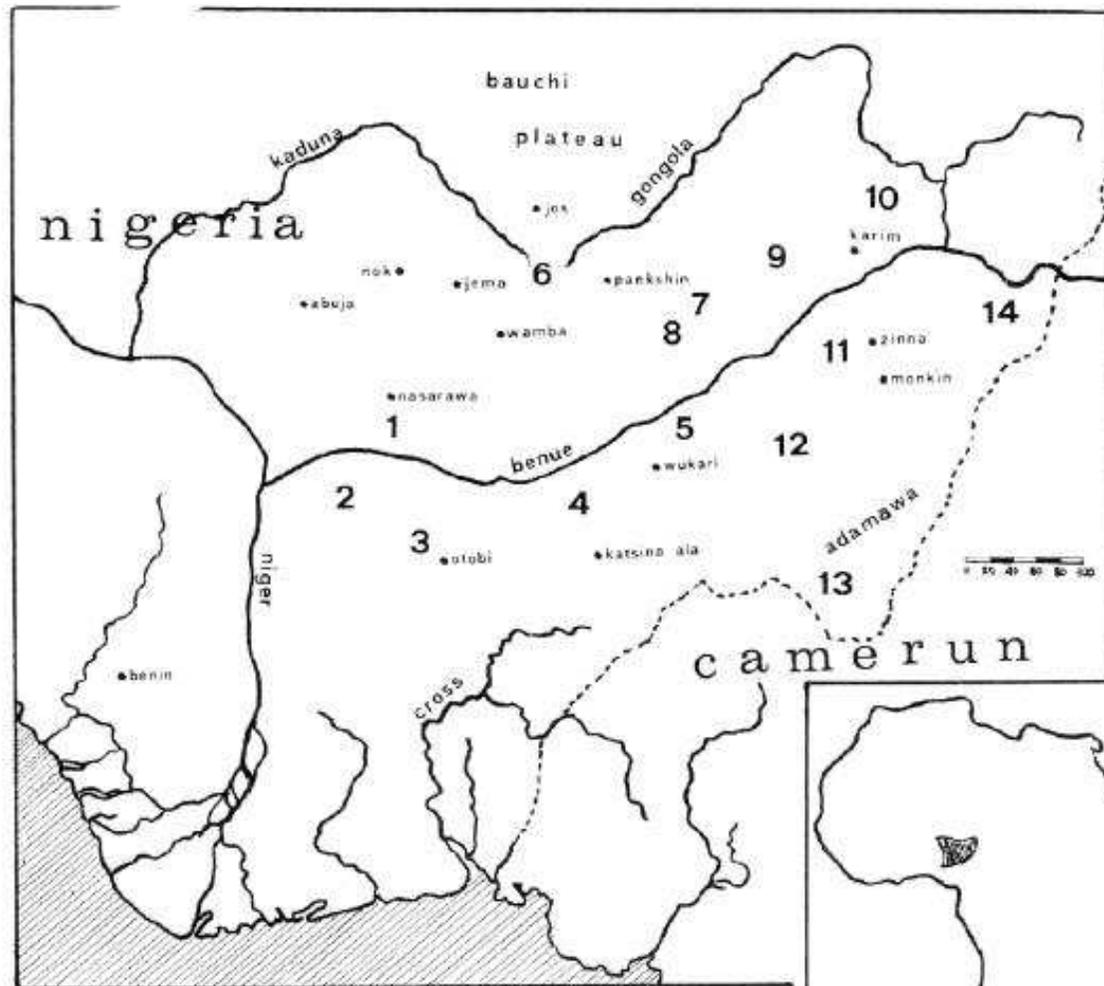
galleria del vicolo quartirolo/sezione arti primitive/bologna

12 dicembre - 14 gennaio
1981 1982

la scultura della nigeria centro-orientale

a cura di denise e beppe berna

Foto di luigi capizzi/testi e schede di beppe berna.



- 1 AFO
- 2 IDOMA
- 3 IGALA
- 4 TIV
- 5 JUKUN
- 6 MAMA

- 7 MONTOL
- 8 GOEMAI
- 9 WURKUN
- 10 WAJA
- 11 MUMUYE
- 12 CHAMBA

- 13 MAMBILA
- 14 VERE

Introduzione.

Le popolazioni stanziatesu un vasto territorio, rimasto virtualmente inesplorato fino a tempi recentissimi, comprendente le vallate della Benue e dei suoi affluenti ed una parte del massiccio dell'Adamawa, nella Nigeria centro-orientale, offrono ancora, dal punto di vista plastico, l'occasione di eccitanti scoperte a tutti coloro (studiosi, collezionisti, ...) che sono partecipi della grande avventura offerta dalle arti del continente nero.

Questa vasta area, ai cui margini sono recentemente venute alla luce testimonianze delle più antiche manifestazioni della creatività africana (cultura di Nok), è stata nei secoli teatro di imponenti migrazioni, di scontri violenti ed ha visto fiorire regni vasti e potenti come quelli Haussa, Fulani e Jukun.

La difficile accessibilità del territorio, con le alture del Bauchi Plateau e le colline che dalla riva meridionale della Benue si innalzano fino alle cime dell'Adamawa, ha offerto rifugio a molte popolazioni "pagane" dalle continue invasioni islamiche favorendo pertanto lo svilupparsi ed il persistere di una attività creatrice di natura strettamente tribale, fino a tempi relativamente recenti.

Dal punto di vista geografico mi è parso più corretto definire "centro-orientale" la zona considerata, sebbene essa venga correntemente indicata come Nigeria nord-orientale; una tale distinzione permette, inoltre, di tenere ben separate le etnie in esame da quelle dislocate al Nord le quali sono nella stragrande maggioranza, islamizzate.

Le unità stilistiche.

Seppure con notevole approssimazione, è possibile suddividere la scultura delle popolazioni della regione in tre distinte unità stilistiche; la prima di queste, caratterizzata da un predominante naturalismo, comprende Igala, Idoma (trait d'union con le espressioni del basso Niger) Afo e Tiv. La seconda unità stilistica comprendente i Jukun, le etnie che sono loro tributarie in senso plastico (Wurkun, Waja) e le altre tribù rivierasche della Benue (Chamba, Mumuye, Montol, Vere) è improntata ad una accentuata astrazione, culminante qua e là in sintesi di un efficace, misurato, stile primario ed è caratterizzata altresì da un impiego della maschera molto più rarefatto che in ogni altra cultura africana.

La terza area stilistica comprende il solo popolo Mambila la cui scultura, mentre costituisce, per certi versi, espressione quanto mai originale dell'estetica nigeriana, per altri, si riallaccia al più accentuato geometrismo esecutivo delle etnie dell'Adamawa camerunese (Keaka, Bitui, Mfumte).

La circolazione delle sculture.

Definite per grandi linee le costanti stilistiche che caratterizzano le espressioni plastiche delle tre unità, possiamo considerarne in dettaglio alcuni aspetti particolari.

Un fenomeno comune alla prima ed alla seconda zona, che trova scarsi riscontri in altre culture africane è costituito dalla circolazione intertribale delle sculture. Nella sua opera dedicata alle produzioni plastiche del bacino del Niger, William Fagg segnala una splendida opera Afo raccolta nel 1904 a Wukari (capitale del territorio Jukun) a più di duecento chilometri di distanza dal luogo di produzione e ne motiva lo spostamento con la grande reputazione di cui godevano gli scultori Afo presso le etnie vicine.

In territorio Chamba il fenomeno assume maggiore consistenza in quanto parte della statuaria utilizzata risulta essere di realizzazione esterna (prevalentemente Mumuye); a tale proposito si esaminino le opere presenti in catalogo con il n. 20 e n. 21, la prima delle quali venne raccolta non lontano dal villaggio di Yebbi (in territorio Chamba Dakka) ma va collocata plasticamente nell'ambito della produzione caratteristica degli scultori Mumuye e la seconda pur provenendo dalla zona del fiume Donga (estremità meridionale del territorio Chamba) presenta soluzioni stilistiche riconducibili, addirittura, alla scultura Ibo.

La maschera.

Nel trattare i fattori caratterizzanti le realizzazioni plastiche delle varie aree stilistiche si è già fatto cenno alla minore utilizzazione della maschera riscontrabile presso alcune etnie della media Benue; possiamo ora segnalare in questo campo una realizzazione che accomuna, nel rispetto delle singole differenziazioni tribali, gran parte delle etnie delle due prime zone e consistente in una maschera orizzontale, in forma di bovide, il cui impiego appare generalmente

collegato ai riti iniziatici e funerari oltre che a quelli aventi per fine il controllo delle forze della natura.

Parlando delle maschere bisogna ancora ricordare le rare ma spettacolari forme che tali espressioni hanno assunto presso le culture Waja e Mumuye con grandi caschi sormontati da un lungo collo culminante in una testa variamente sintetizzata e di cui l'opera riprodotta in catalogo col. n. 15 costituisce uno degli esemplari più belli, conosciuti.

La "figura-guardiano".

Un ultimo elemento peculiare, dal punto di vista plastico-culturale, dell'intero territorio considerato, trova sintesi in una idea di "figura-guardiano" variamente manifesta nelle diverse realtà: piantata nel terreno davanti alle "case" per i Tiv, collocata in mezzo ai campi o all'entrata dei villaggi per Jukun, Wurkun, Chamba ed altri, o ancora, posta a protezione della capanna degli antenati presso i Mambila.

L'esposizione.

Per ogni popolazione presente nella mostra, il catalogo analizza in maniera sintetica e per quanto possibile, elementi caratterizzanti quali la consistenza numerica, la dislocazione, la lingua, i rapporti intertribali e gli aspetti plastici riportando inoltre una scheda informativa di tutte le opere esposte.

Le sculture n. 36, 37 e 38 sono state raggruppate nella parte finale del catalogo in quanto pur provenendo in maniera certa dalla regione interessata, non è stato possibile definirne con precisione l'attribuzione etnica.

Prima di concludere desidero ancora ricordare quale è stato l'intendimento che ha animato il nostro lavoro, nel concepire prima e nel realizzare poi la presente esposizione quello cioè di offrire un contributo alla conoscenza di straordinarie espressioni della scultura africana, come quelle dell'area considerata, per troppo tempo ed a torto trascurate, senza per altro avere la presunzione di rappresentare in maniera esaustiva un universo plastico così intersecato e complesso.

Beppe Berna

AFO

La piccola tribù degli Afo (10.000), appartenente al gruppo linguistico Kwa, è stanziata sulla riva settentrionale della Benue ad est dei Basa. La produzione plastica anziana appare numericamente molto scarsa ma di grande livello; gli scultori locali godevano già di grande reputazione presso le stesse etnie vicine.



◁ 1. - **Figura mascherata.**

Legno a patina scura.
H. cm. 41

Questa elegante figura con ricche scarificazioni sul torace e sul dorso si ritiene sia stata scolpita nella seconda metà del secolo scorso; porta una sovrastruttura di danza caratteristica (in alcuni casi sormontata da una stilizzazione di camaleonte) che ricorda strettamente le Tchivara dei Bambara e le Zazaido dei Mossi.

IDOMA



Gli Idoma hanno pressochè la stessa consistenza numerica degli Igala e vivono ad est di questi con a sud gli Ibo ed a est i Tiv. La loro vita sociale era regolata da numerose confraternite, la più potente delle quali (la Ogrinya) raggruppava tutti coloro che avevano ucciso un leone, un elefante o un uomo. Le rare statue sono generalmente figurazioni di Anjenu, spirito delle acque, avente la funzione di favorire la buona sorte, curare le malattie ed aumentare la fertilità.

◀ 2 - Figura femminile.

Legno policromato in bianco di caolino e nero.

H. cm. 58

Rappresenta Anjenu, spirito protettore.

3 - Maschera.

Legno a patina scura.

H. cm. 26

Maschera Agabama collegata con i riti funerari; presenta influenze degli Ibo del nord.

IGALA

La popolazione Igala conta circa 300.000 individui stanziati su un territorio compreso tra il Niger e la Benue, parla una lingua vicina a quella Idoma e Yoruba ed è stata, in tempo remoto, in stretta relazione con il Benin.

Sul piano plastico, talune affinità esecutive con le opere Jukun testimoniano un rapporto intercorso tra i due gruppi.

Nella società le maschere costituivano una pertinenza collettiva, mentre le statue venivano riservate all'ambito privato (guardiano, figura protettiva della famiglia) con la sola eccezione di quelle utilizzate nel giudizio dei sospettati di furto.



4. - Figura femminile.

Legno a patina rossastra con tracce di aspersioni sacrificali.
H. cm. 71

TIV

I Tiv (o Munschi) costituiscono la popolazione numericamente più consistente della valle della Benue (800.000) e si caratterizzano per una accentuata individualità che li ha portati, nel tempo, a non accettare mai né capi né organizzazione centrale.

Le loro rare sculture sono, generalmente, realizzate in un legno durissimo e la loro esecuzione sembra sia cessata verso l'inizio del nostro secolo.



5. - **Figura guardiano.**

Legno-ferro a patina naturale, chiara.
H. cm. 78

La base a cuneo andava infissa nel suolo accanto alle entrate delle abitazioni e la statua fungeva da guardiano tutelare della casa.



JUKUN

Il potente regno Jukun dominava un tempo un vasto impero comprendente numerose tribù vassalle tra cui i Nupe e gli Igala.

I re (Aku) avevano la loro residenza nella capitale Wukari ed alla morte di uno di essi il suo successore doveva mangiarne il cuore e le altre sedi della "forza vitale" per far sì che il potere divino gli venisse trasmesso. Per il bene comune era praticato anche l'assassinio rituale del re.

Nella scultura si contrappongono i rari esempi di uno stile più antico, austero ed armoniosamente essenzializzato, alle figure di uno stile più recente improntato ad un accentuato naturalismo.

L'arte del bronzo risulta praticata presso i Jukun, già nel XVII secolo e di questa pratica è rimasta traccia nella aggiunta di particolari metallici nella statuaria più antica.

◁ 6. - **Figura maschile.**

Legno a patina chiara, erosa, occhi di metallo.

H. cm. 63.

Quest'opera e la successiva costituiscono esempio dello stile più antico della scultura Jukun.

7. - **Figura maschile.**

Legno a patina chiara, erosa, occhi in metallo.

H. cm 49

MAMA

I Mama occupano un territorio compreso tra la città di Jos e la Benue e costituiscono una tribù di arditi guerrieri che, in tempi remoti, avrebbero avuto in uso il cannibalismo rituale.

Gli scultori mama godono di grande fama per la realizzazione di splendide maschere di bufalo e di antilope, utilizzate dai membri della società segreta Adawaru nelle danze collegate al culto Mangan in occasione dei funerali dei capi, delle cerimonie legate alla fertilità agricola o al benessere della comunità.



△
8. - Maschera di bufalo.
Legno duro a patina rossa.
L. cm. 37.

MONTOL-GOEMAI

I Montol e i Goemai costituiscono due piccole tribù stanziate sulle rive del fiume Shemankar che parlano la stessa lingua. Numericamente molto scarse, le opere realizzate dagli scultori locali appaiono condotte plasticamente in maniera vigorosa.



◁ 9. - Montol, figura maschile.
Legno duro a patina scura.
H. cm. 58

10. - Figura femminile.
Legno duro a patina scura.
H. cm. 43

Questa interessante scultura pur raccolta in territorio Montol, è da ritenersi, sul piano stilistico, opera di uno scultore Goemai.



WURKUN-KARIM

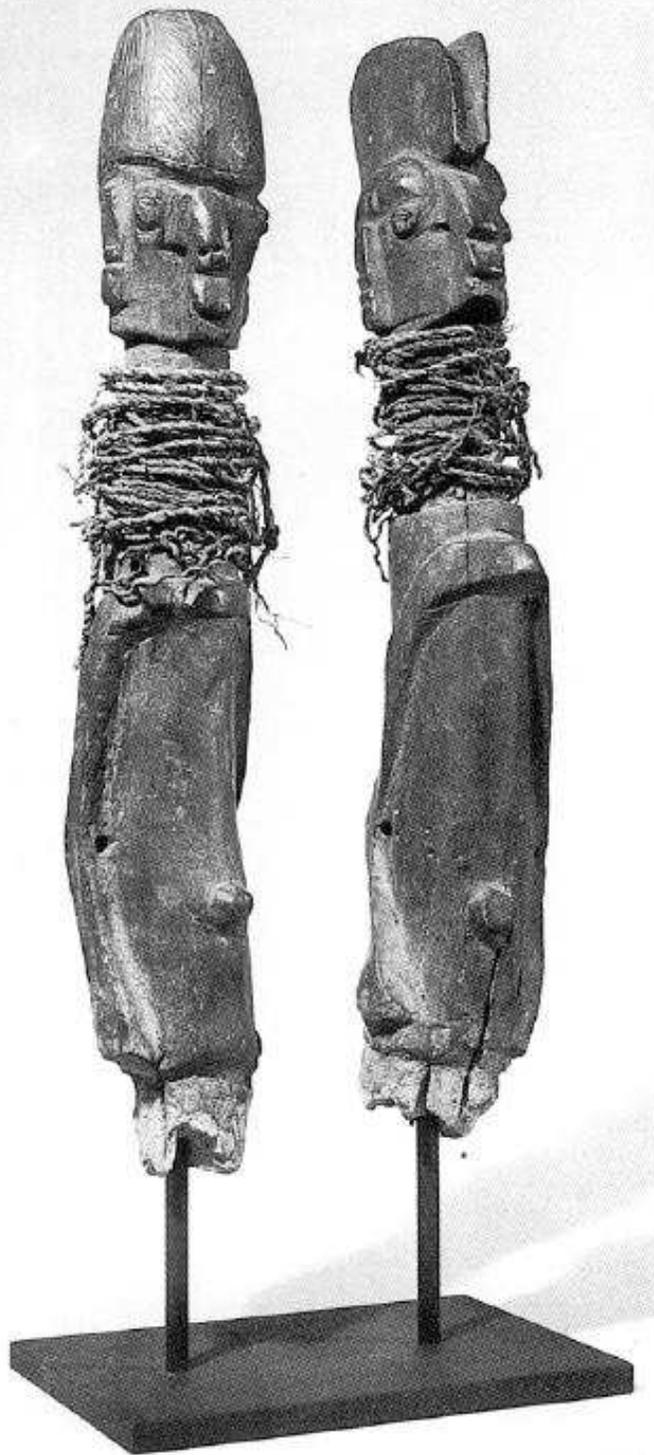
Stanziate a est dei Montol, nelle vicinanze della Benue, i Wurkun ed i Kiyu (chiamati normalmente Karim dal nome della principale località posta nel loro territorio) costituiscono due piccole etnie distinte la cui produzione artistica (dapprima, erroneamente, attribuita ai Waja) risulta però inscindibile; infatti, sebbene taluni autori abbiano creduto di individuare elementi caratterizzanti la scultura di ognuna di esse, l'aggiornarsi delle conoscenze in questo campo ha portato ad escludere tali ipotesi e ad accettare l'innegabile omogeneità plastica delle due etnie.

La scultura è principalmente incentrata nella realizzazione di "figure-guardiano" (singole o in



II. - Figure guardiano.

Legno duro a patina chiara crostosa; aste di ferro.
H. cm. 46



coppia) terminanti con una punta metallica mediante la quale esse venivano infisse nel terreno per proteggere la famiglia da disgrazie e malattie e gli agricoltori dal morso dei serpenti.

12. - Figure guardiano.

Legno a patina scura, fibre vegetali, aste di ferro.
H. cm. 48



13. - Figura guardiano.

Legno a patina scura.
H. cm. 38

WAJA

I Waja che vivono nelle vicinanze della Benue, in un territorio compreso tra i Wurkun e i Mumuye costituiscono una tribù di cui si hanno tuttora pochissimi elementi.

In campo scultoreo si conoscono le maschere del tipo a "tavole contrapposte" sormontate da un lungo collo ed una testa di forma allungata mentre le statue risultano essere molto rare.



14. - Figura maschile. ▷
Legno duro, fibre vegetali.
H. cm. 80



MUMUYE

I Mumuye abitano le colline rocciose e difficilmente accessibili che fiancheggiano il corso della Benue.

Il popolo Mumuye raggruppa sette distinte unità tribali (Pugu, Yoro, Zinna, Yakoko, Rang, Gola e Sawa) che parlano la stessa lingua, si riconoscono una origine comune ed attribuiscono una grande importanza al villaggio di Yoro, dove risiede il principale "maestro della pioggia".

Sul piano plastico la statuaria dei Mumuye, sconosciuta fino al 1970 e prima attribuita ai Jukun e poi ai Chamba, è del tipo detto "a palo scolpito". Essa presenta un universo di soluzioni formali che stupiscono per la varietà e la libertà delle invenzioni ed affascinano per la plasticità dei volumi resi nel rapporto orecchie-braccia-tronco.

Le informazioni disponibili relativamente alla funzione delle figure ed alla loro dislocazione non sono precise. Una statua veniva estratta dalla casa del maestro della pioggia per dare il benvenuto ad un visitatore o "aggirandosi" per il villaggio proteggeva la comunità.

◀ 15. - Maschera.

Legno duro a patina bruna con policromie in bianco di caolino e rosso di verzino.
H. cm. 112

Le rare maschere conosciute di questo tipo, attribuite ai Mumuye e raffiguranti l'elemento femminile, risulta venissero impiegate nella danze collegate alle festività del raccolto, alla nomina od alla morte di un capo.



Si sa di uomini mumuye che parlavano con le statue e ne ottenevano risposte aspergendone il viso di succo di Gadele ed inoltre che nelle corti di giustizia era d'uso per i contendenti giurare su una statua baciandola a turno. Le figure conservate nella casa "Tsafi" venivano riservate alle cerimonie di iniziazione maschile mentre altre ancora si ritiene fossero legate a pratiche di guarigione delle epidemie.

◁ 16. - Figura di antenato.

Legno duro a patina scura con tracce di policromia.
H. cm. 126

17. - Figura maschile?

Legno a patina scura, caolino, ferro, ottone.
H. cm. 72

Sulla base dei rapporti di omologia morfologica con l'esemplare del Musée de l'Homme, con i due del British Museum ed un pezzo fotografato in loco, la statua qui riprodotta si può considerare opera dello scultore Nyava.

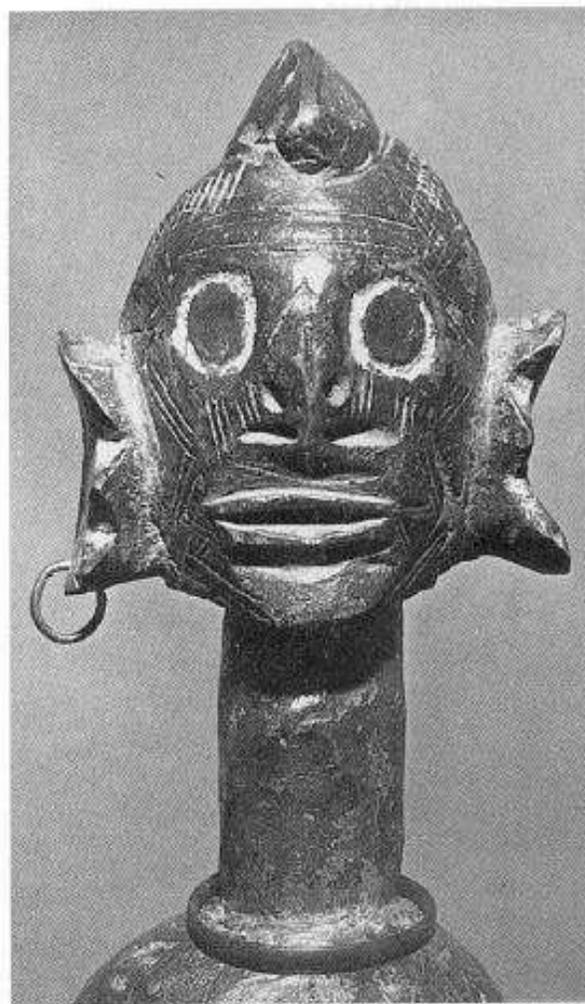
18. - Statua femminile.

Legno duro a patina scura, caolino.
H. cm. 112.

(particolare in foto copertina)

19. - Figura maschile?

Legno a patina grigia con policromie bianche e rosse.
H. cm. 70





CHAMBA

I Chamba costituiscono una tribù di circa 30.000 individui sparsi su un territorio piuttosto vasto, compreso tra Mumuye, Jukun e le propaggini estreme del massiccio dell'Adamawa. La statuaria utilizzata risulta essere in parte di realizzazione locale, espressa in forme cilindriche con braccia aderenti al corpo (n. 22, 23, 24, 25) ed in parte di provenienza esterna, prevalentemente Mumuye (n. 20, 21).

◁ 20. - **Figura femminile.**

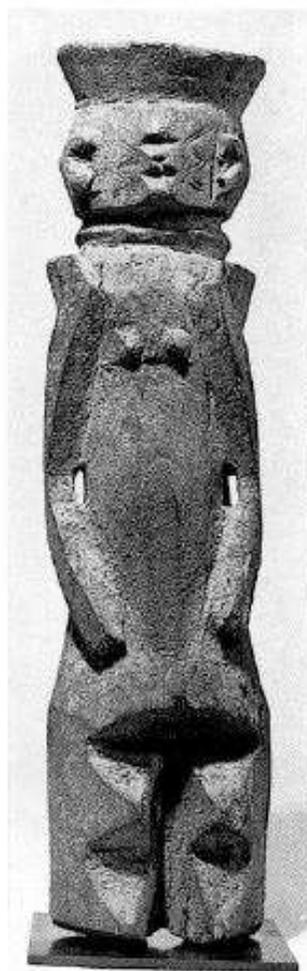
Legno duro a patina rossa, fibre vegetali.
H. cm. 72

Raccolta a Yebbi in territorio Chamba-Dakka, risulta però di realizzazione Mumuye.

21. - **Figura.**

Legno duro a patina bruno-rossastra.
H. cm. 69

Questa elegante scultura ritrovata non lontano dal fiume Donga (estremità meridionale del territorio Chamba) presenta soluzioni stilistiche riconducibili, addirittura, alla scultura Ibo.



22. - **Figura maschile.**

Legno duro a patina rossastra, chiodi in ferro.

H. cm. 52

23. - **Figura tutelare.**

Legno duro a patina rossastra, materiale magico eterogeneo.

H. cm. 35

24. - **Figura guardiano.**

Legno a patina scura, asta di ferro.

H. cm. 25

25. - **Figura femminile.**

Legno duro a patina bruna.

H. cm. 39



MAMBILA

I Mambila costituiscono una tribù di circa 20.000 individui che vivono sulle colline prossime al confine camerunese, nel massiccio dell'Adamawa e le cui sculture si presentano stilisticamente molto caratterizzate.

Gli scultori locali realizzano figure-guardiano, poste a tutela della capanna degli antenati, dette "Tadep dua" e "tadep" a seconda della dimensione e maschere raffiguranti animali totemici (cane, corvo, gufo...) impiegate nelle danze biennuali collegate alle pratiche agricole, alle licenze sessuali (matrimoni) ed alle relazioni intertribali.



26. - Tadep.

Legno a patina scura, tracce di colore.
H. cm. 25

◁ 27. - Tadep dua.

Legno policromato in nero, rosso e
bianco.
H. cm. 32

28. - Maschera cane.

Legno policromato in nero, rosso e
bianco.
L. cm. 73

29. - Maschera corvo

Legno policromato in nero, rosso e
bianco.
L. cm. 70





30. - Tadep dua.

Legno tenero a patina scura.
H. cm. 38

La cavità interna della scultura serviva a contenere l'anima dell'antenato.

◁ **31. - Tadep dua.**

Legno policromato in nero, rosso e
bianco.
H. cm. 33

32. - Tadep.

Legno policromato in nero, rosso e
bianco.
H. cm. 25

33. - Tadep.

Legno a patina scura con tracce di
colore.
H. cm. 23

34. - Tadep.

Legno a patina scura con tracce di
colore.
H. cm. 25



VERE

I Vere sono stanziati su di un territorio limitato a nord dalla Benue, ad est dal confine camerunese ed a ovest dai Mumuye e costituiscono la tribù meno conosciuta di tutta l'area considerata.

Dal punto di vista scultoreo solo recentemente (1970) sono stati identificati alcuni rari esemplari appartenenti a questa etnia.



35. - Figura maschile.

Legno a patina scura, collana di paste vitree.
H. cm. 56

Le tre figure qui riprodotte rappresentano altrettante tendenze stilistiche per le quali è certa la provenienza dall'area esaminata ma imprecisabile l'attribuzione etnica.



◁ 37. Figura.

Legno a spessa patina nera.
H. cm. 21

◁◁ 38. - Figura femminile.

Legno a patina rossastra, resina.
H. cm. 55

36. - Figura maschile. ▷
Legno a patina rossa.
H. cm. 33



di beppe berna

scritto a bologna nell'autunno del 1981

foto di luigi capizzi
